

società

Non c'è scienza senza etica

Lucio Romano: Medicina e valori possono coesistere per difendere la vita

Da comitato ad associazione. Il percorso di Scienza & Vita ha subito un'evoluzione naturale senza perdere la propria essenza di riferimento per l'approfondimento dei problemi legati alle ricadute della scienza e della tecnica sulle grandi tematiche legate alla vita umana. Lucio Romano, medico e docente universitario figlio della città di Napoli, nei giorni scorsi è diventato presidente di questa associazione nata come punto d'incontro per tutti gli esponenti del mondo sociale e professionale schierati in difesa della legge sulla procreazione medicalmente assistita.

ENZO SENATORE

Che indirizzo conferirà al suo mandato?

La riflessione del prossimo triennio

si incentra su aspetti bioetici, biogiuridici e biopolitici inerenti le principali attualità in tema di ricerca biomedica. La riflessione si baserà su una valutazione attenta ed argomentata della questione antropologica oltre che sulla tutela ed il riconoscimento della dignità di ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale.

L'associazione da lei presieduta sarà un'entità aperta al mondo?

Certamente. La nostra attenzione sarà incentrata su aspetti bioetici e su tematiche di attualità mediante una dialettica aperta e costruttiva in ragione delle novità che la ricerca scientifica pone all'attenzione di tutti ogni giorno.

Nessuna preclusione quindi?

Il mio scopo è quello di operare per il bene comune senza cedere ad ideologismi e riduttivismi ma con la volontà di prendersi cura delle problematiche collettive.

Perché ha deciso di abbracciare l'universo della bioetica?

Io sono un medico ginecologo che dalla dimensione scientifica e quantitativa ha ritenuto doveroso assurgere alla dimensione valoriale, propria di ogni essere umano ed in ragione della quale uniformare l'assistenza e la ricerca.

Come si è sviluppata la sua formazione?

La mia è una formazione medica seguita da un percorso di venti anni che mi ha condotto ad affrontare un'esperienza didattica nell'ambito della bioetica clinica, cioè applicata, che si fonda su un'antropologia di riferimento di tipo personalista. La coniugazione tra dimensione scientifica ed etica è obbligatoria in un contesto sociale e biotecnologico spesso dimentichi del valore proprio dell'essere umano.

Si definirebbe uomo di scienza?

Penso che non possa esistere uomo di scienza che non si faccia carico anche di una riflessione etica.

Secondo il mio parere le due dimensioni sono strettamente collegate.

Quali sono le problematiche di attualità alle quali si sente particolarmente legato?

Attualmente l'associazione Scienza & Vita organizza una campagna nazionale di coscientizzazione dal titolo "Liberi per vivere". In sintesi si tratta della divulgazione dei principi fondanti e inerenti il fine vita contro l'accanimento clinico, contro l'eutanasia ed a favore delle cure palliative e della relazione di cura nell'ottica dell'alleanza terapeutica tra medico e paziente dove "la fiducia incontra la coscienza". La fiducia di un paziente che si affida alla coscienza del medico secondo il principio di beneficiabilità è un aspetto fondamentale.

Si può essere al tempo stesso scienziati e credenti?

L'associazione Scienza & Vita applica nelle sue argomentazioni una laicità di metodo e non una laicità di contenuti. Ciò significa che siamo aperti ad argomentazioni razionali e non chiusi a qualsiasi apporto che possa provenire anche da posizioni di ordine religioso.

Tematiche attuali. Una su tutte: la sterilità. Che ne pensa?

Questo è un altro tema sul quale l'associazione investe in tema di ricerca bioetica. Io e gli altri membri ci muoviamo nell'ottica della dignità della donna, della dignità della procreazione umana, contro qualsiasi manipolazione che sia soppressiva della vita umana fin dal suo inizio e contro qualsiasi deriva eugenistica. Ci opponiamo a tecniche che lungi dal risolvere problemi biomedici selezionano embrioni, ad esempio, secondo presupposti e criteri di qualità di vita.

La sterilità abbraccia aspetti sociali di specifico rilievo. E' d'accordo?

Il dibattito sulle tematiche inerenti la sterilità è molto vivo anche in ragione dei recenti interventi da parte di alcuni tribunali e della stessa Corte Costituzionale. Ciò non toglie che si riconosca il valore di un

dibattito sviluppato in ambito clinico ma che non ridimensioni il ruolo del legislatore deputato a normare.

Ritiene che questa tematica sia generata anche da aspetti extra medici?

L'associazione propugna politiche sociali e sanitarie volte alla riduzione della molteplicità di concause che sono alla base della sempre maggiore incidenza e diffusione del fenomeno della sterilità.

In che maniera?

L'argomento impone riflessioni biopolitiche. Faccio un esempio: se non si creano le condizioni per consentire ad una coppia di programmare con anticipo rispetto ai tempi medi attuali la nascita di un figlio in un certo senso si favorisce la sterilità.

La scienza è uno strumento che aiuta a migliorare la vita?

La scienza autoreferenziale non è aperta al contributo proprio delle altre scienze umane.

L'autoreferenzialità può sviluppare ricerche e ricadute tecnologiche che possono essere anche di danno o soppressive della vita umana. La riflessione etica, quella inerente la verità dell'essere uomo e del suo intrinseco valore, non impedisce lo sviluppo della ricerca scientifica bensì la illumina in una visione globale rispettosa dell'umanità. Come già sostenuto da altri eticisti non tutti ciò che è tecnicamente possibile è eticamente buono.

Chi è Lucio Romano nella vita quotidiana?

Un uomo fortemente impegnato nel volontariato e legato alla famiglia.

Ultima riflessione. Non pensa che il legislatore e gli operatori della giustizia siano spesso poco allineati alla dimensione etica e scientifica delle problematiche?

Certamente la riflessione nel campo giuridico risulta talvolta conflittuale con le considerazioni di carattere scientifico ed etico. Non si può ritenere che la dimensione del diritto sia equiparabile alla dimensione morale. Certamente però nella Costituzione italiana è prevista, in una visione personalista, la tutela della dignità della vita umana alla luce del quale bisogna uniformare il sistema.

Lei che soluzione prevede?

Ritengo che la dimensione antropologica, la dimensione giuridico deontologica e la dimensione scientifica debbano porsi in una posizione di interdisciplinarietà.